

AUSL UNICA Bartolini e Gagliardi del Pdl: "No a scelte azzardate solo per risparmiare i costi della sanità locale. Se invece risponde a una organizzazione più efficace per alzare la qualità dei servizi si faccia anche in Emilia"

"Non solo in Romagna, si cambi ovunque"

L'opposizione teme il disegno della Regione

Il Popolo della Libertà, nutre forti dubbi sul progetto di un'Ausl unica romagnola che ritiene, per la sanità, "una scelta azzardata". "Perché allora non si fondono anche le Camere di Commercio, le Fondazioni e le società di servizi universitari oppure anche le altre Ausl della Regione Emilia?", dicono il consigliere regionale **Luca Bartolini** e il coordinatore provinciale del Pdl Stefano Gagliardi.

"I risultati di Area Vasta, che può essere considerato il soggetto precursore della fusione, sono sotto gli occhi di tutti: hanno portato al nulla - aggiungono -. Ci chiediamo perché ci si concentri così tanto sulla sanità e non si parli anche di Camere di Commercio uniche, di Fondazioni uniche o di società di servizi universitari uniche. La verità è che con le grandi aree, i piccoli comuni, a differenza di oggi, non avranno più alcun interlocutore politico che li ascolterà". "C'è un esempio che rende bene l'idea: prima del declassamento delle strade statali a strade provinciali, avvenuto nel 1999 grazie al Governo D'Alema, i soldi restavano a Bologna e le strade non venivano mai ammodernate perché i sindaci erano inascoltati - sottolineano i due esponenti del Pdl -. Dopo questo provvedimento, con la gestione di queste infrastrutture in capo alla Provincia, si sono visti gli interventi sulla Bidentina e sulla Sp3 del Rabbi: una volta che il problema è stato gestito da am-

ministratori più vicini alle popolazioni, che vivono e lavorano sul territorio, la risoluzione è stata affrontata con l'adeguata attenzione che il caso richiedeva. Con un'Ausl unica e decisioni centralizzate che fine faranno le esigenze sanitarie di chi vive in collina e montagna? Già ci immaginiamo una veloce declino di ospedali, ambulatori e servizi ora decentrati ed una impotenza dei piccoli Sindaci già oggi in difficoltà".

"Perché la Regione, da cui è partita la regia di questa idea di fusione in tandem con Ravenna e il suo ex direttore generale - proseguono Bartolini e Gagliardi, non procede in egual misura con la sanità Emiliana? Noi, la nostra sanità la vogliamo difendere da scelte azzardate, fatte in base a conti economici, senza una valutazione di una complessiva riorganizzazione del sistema sanitario regionale. Se ci devono essere cambiamenti per restare al passo coi tempi, per contenere i costi della Regione, per non perdere la qualità dei servizi, allora questi cambiamenti devono riguardare tutta l'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini, e non solo i parenti poveri della Romagna. Quando da un'altra grande fusione è nata Hera, gli amministratori di allora si sono sprecati a parole nel sostenere come i servizi sarebbero migliorati. I risultati li conosciamo tutti. Quello che è successo con pattume e fogne - concludono **Luca Bartolini** e Stefano Gagliardi - non vogliamo che accada in un campo così importante per la vita della gente come la sanità".



Il padiglione del nuovo ospedale "Morgagni Pierantoni"

